Anno XXXV. Sabato 29 Aprile 1882 N. 100.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Arabi beì, il colonnello egiziano, che potrebbe chiamarsi il colonnello fortunato, se non vi fossero già i sintomi che la sua buona ventura sta per finire, ha sopraccapi parecchi. Si era detto che egli voleva ristaurare l' autorità di Maometto in Egitto, contro l' influenza delle Potenze cristiane, e siccome il Sultano è di Maometto il più diretto rappresentante, si aveva ragione di credere che il colonnello egiziano agisse d' accordo col rappresentante suddetto. Invece adesso si direbbe che Arabi beì è più impensierito delle mosse del Sultano, che delle intenzioni della Francia e dell' Inghilterra.

Ciò che Arabi beì teme sopratutto, al punto da dover credere che in lui sia un' idea fissa, è la destituzione di Tewfik, e la restaurazione di Ismail. Arabi beì vede congiure di Ismail dappertutto; arresta ufficiali egiziani e circassi, perchè li sospetta di voler Ismail, impedisce ai parenti e agli amici di Ismail di prender terra in Egitto. Questo timore si spiega, perchè Arabi beì non troverebbe certamente un altro Kedevi che fosse più di Tewfik devoto strumento nelle sue mani.

Ma è più grave che il Sultano, il quale pur ha destituito Ismail, e nominato in sua vece Tewfik, non par soddisfatto della elezione fatta, e Arabi beì ha ragione di temere che il Sultano stesso, dopo avergli dato in mano questo baloco, voglia ora toglierlo. Arabi beì non par più in così buona armonia col Sultano, come si aveva prima ragione di credere. Egli teme anche del Sultano, del quale voleva farsi un amico. Se poi la soluzione prevista diviene inevitabile, se il Sultano deve mandare le sue truppe in Egitto, per ristabilirvi l' ordine, allora la fortuna di Arabi beì è finita, egli vi perde certamente il potere, mentre l' egitto rischia di perdere un po' della sua autonomia. L' Egitto perderà qualche cosa, ma Arabi beì perderà tutto. A questo patto questi non avrebbe voluto ristabilire l' autorità di Maometto in Egitto! E questa idea dell' intervento fa ogni giorno la sua strada. L' Inghilterra la discute, se non l' accetta ancora positivamente. Le altre Potenze, tranne la Francia, la consigliano. É la Francia sola che resiste e protesta. E poichè l' anarchia aumenta in Egitto, un solo rimedio, il possibile che non sia un pericolo di guerra, e questo rimedio è l' intervento turco. Tutti lo veggono e si rassegnano. Come si comprende che Arabi beì sia inquieto, poichè vede sfuggirgli di mano la sua fortuna!

E mentre egli deve tener d' occhio con timore e tremore la Francia e l'Inghilterra e le altre Potenze e la Turchia e Ismail, è costretto ad un' altra vigilanza che non è certo la più piccola causa delle sue inquietudini; la vigilanza cioè sui colonnelli, che non furono fortunati quanto lui, e poi sugli ufficiali e sottoufficiali e persino soldati, che vorebbero essere fortunati senza essere colonnelli. Nell' esercito egiziano non v' è soldato che sogni d' avere il bastone del maresciallo nella sua giberna, ma tutti sperano di cambiar la giberna con un portafoglio.

Noi crediamo sempre che questa crisi più o meno lunga non potrà avere da ultimo altra soluzione che l' intervento turco; poichè l' intervento di qualunque altra Potenza sarebbe la guerra. Le potenze, secondo il giornale di Londra, *Morning Post*, vogliono stabilire tutti i particolari di un eventuale intervento turco, per impedire che la Porta ne approfitti troppo. L' intervento turco non piace propriamente a nessuno, ma lo accetteranno come un male necessario e un male minore di qualunque altro.

Poichè la Delegazione ungherese ha approvato il credito per la Bosnia e l' Erzegovina, riducendolo - come annunciammo ieri - di due milioni, e la Delegazione austriaca l' ha invece approvato integralmente come era stato domandato dal ministero, le due Delegazioni tennero una seduta comune. La conseguenza fu che le Delegazioni riunite approvarono con voti 59 contro 45 il credito ridotto di due milioni.

Il governo italiano e la baia d'Assab

Il nostro governo, altamente meravigliato che le sue pretese ad avere la *baia* d' Assab non abbiano incontrato opposizione da chi avrebbe potuto efficacemente opporvi un *veto*, è ora tutto in orgasmo per organizzare colà una colonia.

Il fatto solo che ci lasciano fare, e che la baia suddetta non ha stuzzicato le cupidigie delle nazioni più colonizzatrici d'Europa, basterebbe a provare che la baia d'Assab non è quel ghiotto boccone che s'immaginano gli odierni governanti italiani.

Una relazione del Serra Caracciolo in data 10 Maggio 1881 autorizza a tale giudizio e mostra come siano mal fondate le speranze che sulla nuova colonia edificano gli ottimisti.

Incapaci di proteggere le colonie libere dalla prepotenza delle altre nazioni, e neppure nella stessa Europa, i governanti italiani vanno a cercare in mezzo ad una lunga lista di stazioni inglesi una colonia nè seria in tempo di guerra nè in tempo di pace.

Non sappiamo difendere le nostre coste, giacchè a tanto ci mancano i denari necessarii per costrurre corazzate e fortilizii; sapremo difendere la remota baia d' Assab il giorno in cui ci trovassimo in urto colla strapotente Inghilterra?

I nostri porti sono per gran parte insufficienti e in condizioni molto infelici; e potremo noi sperare di costrurre ad Assab un porto da far concorrenza ai tanti porti inglesi situati lungo la linea del commercio orientale?

Ed anche se riuscissimo a costrurlo, qual pro ne ricaveremo se quella baia va soggetta a continui interrimenti?

È forse colonizzabile la regione alla quale da detta baia si accede?

È sapienza di governanti aggiunger un nuovo vortice ai tanti che inghiottono il pubblico denaro; ed aggiungerlo senza una seria speranza di vantaggio?

Si grida, e a buon dritto, contro la emigrazione, e la si vorrebbe frenata. Eppure, gli emigranti italiani, qualora ben consigliati ed antiveggenti, trovano in America regioni fertili nelle quali la terra è larga rimuneratrice di chi la lavora.

Ed in oggi si vuole invece officialmente dal governo eccitare gli illusi a lasciare il nativo paese per una zona di terra ingrata e sabbiosa,

E tutto per la smania di avere colonie; smania che ci assale ora che tutte le buone terre colonizzabili furono prese da gente più sagace di noi.

Se c' è nazione che non dovrebbe desiderare colonie, è l' Italia.

Prima di tutto avrebbe dovuto convincersi di quanto danno siano ad una nazione, non ricca e non forte, colonie lontane.

La Spagna informi.

In secondo luogo dovrebbe volgere in sè lo sguardo e vedere *quanto suolo italiano aspetti di essere colonizzato*.

La Sardegna, la Campagna di Roma, il Tavoliere delle Puglie, la nostra provincia, dicono in proposito le loro ragioni.

C' è dunque proprio bisogno di andare a gettare nel mar..... rosso quei milioni che non abbiamo, quei milioni che... avendoli, si dovrebbero spendere in casa nostra a tutelarci...... le coste minacciate dai mostri di ferro che la Gran Brettagna e la Francia hanno preparato e vanno tutto il preparando?

La fine di Giulietti e le *riparazioni* ottenute dal nostro governo dovrebbero insegnare quale attitudine abbia questo a tutelare la vita e l'onore dei coloni italiani.

Il governo, colla sua mania, ci somiglia a coloro che pretendono fare il moralista e l' uomo oculato fuori di casa; e fra le mura domestiche non riescono ad essere nè l'uno nè l'altro.

I nostri governanti non riescono ad *organizzare*, a *difendere*, a *migliorare*, a *bonificare* quanto abbiamo sotto il naso, e sognano *organizzazioni*, *difese*, *bonifiche*, *migliorie* sul Mar Rosso, ove - e ce ne duole per le tasche dei contribuenti - li attende un colossale e lacrimevole fiasco.

INCERTI DEL MESTIERE

Quando si è dalla parte del torto; quando non si ha nè la lealtà di confessarlo nè il pudore almeno di tacere; quando l' ira fa velo alla ragione, la vigliaccheria tiene il posto del coraggio, l' arme materiale di quella morale, allora si aspetta un galantuomo dietro una cantonata e lo si tempesta, all' improvviso, senza che abbia nè il modo nè il tempo di difendersi, con un diluvio di bastonate.

Dice benissimo il *Corr. della Sera*:

« Da alcuni anni il partito rivoluzionario, nelle città di provincia, ha risoluto d' impedire con la forza l' esistenza della stampa che lo combatte. Appena, a capo d' un giornale provinciale, si mette uno scrittore che abbia coltura e vigore, si fa una cospirazione per intimidirlo con ogni sorta di sopraffazioni ed obbligarlo a lasciare il posto.

Qualche volta si comincia col dichiararlo infame ed indegno di battersi in duello. Questa dichiarazione si fa da un qualunque Comitato, o anche da un qualunque giornaletto: si fa senza che alla dichiarazione d'indegnità occorra alcun fondamento: si fa con la semplice affermazione che il giornalista è un *venduto*. Emanata che sia questa sentenza il giornalista colpito è messo fuori de' diritti dell'umanità: si può ingiuriarlo, sputargli in faccia, mettersi in dieci ad assalirlo e bastonarlo, senza essere tenuto ad alcuna riparazione. La sua vita diventa d' allora in poi una lotta quotidiana, un cimento continuo nel quale arrischia la riputazione e l' esistenza.

Un nostro collega dovè, per questo motivo, tempo fa, abbandonare la città di Cremona, ove il suo valore di polemista aveva impensierito ed irritato la canaglia. Egli resistè coraggiosamente alla bufera durante qualche tempo, ma poi, essendogli stato offerto un posto in un giornale milanese, l'accettò volentieri. Ed è ben naturale. Un uomo che ha il gusto delle lettere e degli studii politici non può avere attitudine a fare il pugilatore di mestiere; non può piacergli di passare la vita sotto la minaccia dei bastoni di una combriccola di mascalzoni. Pazienza battersi in duello, magari una volta al mese: vi sono uomini a cui la forte emozione di tali scontri riesce gradita; ma è ignobile la lotta quotidiana per le strade e ne' caffè.

Allorquando Ruggiero Gianelli andò a dirigere l' *Arena* di Verona, fu subito designato ad una persecuzione uguale. Egli v' ha resistito tre anni, ed oramai i suoi intolleranti avversarii hanno capito che non abbandonerà il terreno; ma non per questo rinunzieranno alle loro violenze. Intanto egli è scomunicato; benchè il Giannelli abbia sempre sostenuto onestamente gli stessi principii, e benchè non si conosca alcun fatto che offenda la sua riputazione, egli è colpito da indegnità: contro lui ogni cosa è lecita. »

Tutto questo — come il *Corriere della Sera* — vogliamo ricordare a a proposito dell' aggressione del dottor Luzio, Direttore della *Gazzetta di Mantova*. Il coraggioso giovane, per aver francamente espresso l' animo suo, s'è trovato a ricevere dei colpi di bastone e Dio non voglia che, un giorno o l' altro, il bastone non abbia a cambiarsi nella lama di un pugnale o nella canna di una pistola. Il Luzio, è un pubblicista coscienzioso e valente, che non indietreggia dinanzi al pericolo pure di sostenere e di proclamare la verità. Ai giornalisti, come lui, è riserbato un avvenire incerto. Il plauso degli onesti non basta per salvare la pelle. La canaglia, quando non può rispondere con la penna, con la logica, con la coscienza, risponde col bastone, col pugnale, col revolver. Pure egli va innanzi nella sua via senza pentimenti e senza paure, accada ciò che può accadere, e quanti la pensano come lui, no tutti che la pensiamo allo stesso modo, gli mandiamo col cuore il saluto dell' amicizia, il plauso della stima e dell' ammirazione.

Notizie Italiane

ROMA 27. — Oggi l' ambasciatore d' Inghilterra ebbe una lunga conferenza col ministro Mancini.

Presto il governo italiano manderà in Abissinia un ambasciata della quale faran parte i viaggiatori Checchi e Antonelli, per portare a quel Sultano i doni del Re Umberto e per conchiudere un trattato di commercio.

— Secondo notizie del ministero dell' interno il numero complessivo degli elettori è di due milioni e sessantottomila.

— Il furto alla stazione riducesi a 6000 lire, perchè uno chèque di trentatremila lire è inesigibile. Si hanno traccie dei ladri.

— In risposta a una lettera dei vescovi della Sicilia, il Papa ha loro diretta una lunga epistola. In questa Leone XIII dice che, la festa dei Vespri venne organizzata per vilipendere (*sic*) i Papi.

Leone XIII rifà la storia dei Vespri a suo modo e ha il coraggio di dichiarare che i Papi usarono di un loro diritto (*sic sic*) chiamando in Italia la signoria (!) straniera.

Qualifica di disumana la strage dei Vespri Siciliani e protesta contro le ingiurie recate alla Chiesa e al Papato.

La lettera del Papa, scritta per compiacere il clericalume francese, è redatta con una straordinaria violenza di linguaggio.

LIVORNO — Si assicura che il comando della squadra degli Stati Uniti nel Mediterraneo ha deliberato d'istituire una sua stazione fissa nel porto di Livorno. Sicchè, da ora in poi, vi sarà sempre in quelle acque qualche legno di quella gran potenza marittima.

PERUGIA — Il municipio di Terni, la Società Operaia, ed i capi dei principali stabilimenti industriali di quella città hanno diretta una memoria al Ministero della guerra, interessandolo alla questione delle case operaie da costruirsi colà in previsione della numerosissima colonia operaia che dovrà impiantarsi a Terni per il servizio della grande fabbrica d'armi.

Per favorire la costruzione delle case operaie, si chiede al Governo la garanzia del 6 0|0 sul capitale per un determinato numero di anni.

TORINO — Togliamo al *Risorgimento* di ieri:

Oggi giungeranno a Torino, di ritorno dalla Francia (ove si recarono per fare provviste e prendere concerti col capitano della marina russa Roginski) il celebre esploratore *Gustavo Bianchi* (il liberatore del capitano Cecchi) ed il signor *Licata* (segretario del Club Africano di Napoli), i quali tra breve partiranno per il Golfo di Guinea (Africa occidentale), per prendere parte alla spedizione russo-italiana condotta dal Roginski e che per la parte italiana sarà diretta dal Bianchi. I viaggiatori vogliono giungere alla regione lacustre di *Liba* ancora affatto inesplorata.

I signori Bianchi e Licata vengono appositamente nella nostra città al solo scolo di avere dal prof. cav. Guido Cora, nostro concittadino, le necessarie istruzioni per trarre il miglior partito (geografico) dal futuro viaggio, e specialmente pei *rilievi topografici*, osservazioni altimetriche, meteorologiche ecc. di cui abbisognano.

Un cordiale saluto ai valorosi esploratori.

MILANO — Alle Assisie è finito il processo contro alcuni soci della Società democratica, accusati di avere stampati e diffusi manifesti sovversivi. Alcuni furono condannati a 21 giorni di carcere e 1100 lire di multa; altri a 12 giorni di carcere e lire 551 di multa; uno a 7 giorni di carcere e lire 151 di multa. Tutti ricorrono in Cassazione.

VERONA — Abbiamo ricevuto il programma del nuovo giornale *La Nuova Arena*, che uscirà a Verona, diretto dall'egregio Ruggero Giannelli ex-direttore dell'*Arena*, alla fine del mese corrente. Il programma si compendia in queste parole: « Verità per tutti, grandezza e felicità della patria. » Buona fortuna al nascente confratello.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Si ha da Temeswar che bruciò la grande fabbrica di spiriti *Friedman*. A mezzanotte tutti gli edifici annessi erano inceneriti. Perirono tra le fiamme 300 buoi. Il danno è ingente.

— Il 27 era attesa a Buda-Pest l'imperatrice che si fermerà qualche giorno nella residenza reale di quella città.

FRANCIA — Telegrafano al *Corr. della Sera*:

A Marsiglia, al teatro delle Nazioni, tenendosi un'adunanza dei deputati del dipartimento delle Bocche del Rodano, nacque un tumulto indescrivibile. I deputati Hugues, Pelletan e Granet fecero per parlare, ma non poterono: le 4000 persone adunate in teatro fischiavano, urlavano, menavano seggiolate e si scambiavano pugni. Il *Petit Provençal*, parlando di questi disordini, dice: « Rifiutiamo, per onore della democrazia, di registrare simili scene selvaggie. »

— Si è verificato, in seguito all'autopsia del cadavere dell'ingegnere Giffard, disseppellito l'altro giorno, che egli soccombette ad avvelenamento, mediante cloroformio. Ignorasi se egli siasi avvelenato volontariamente. La sostanza lasciata dal defunto ascende a dieci milioni.

— È cominciato al tribunale il processo « delle due duchesse » ossia la causa della duchessa vedova di Chaulnes, nuora della duchessa di Chevreuse, che ne reclama la custodia dei figli, toltile dalla suocera per la mala condotta di lei. L'aula è affollatissima.

La duchessa di Chaulnes, nata Galitzin, è presente. Essa è una bellissima donna, snella e bionda, e prende appunti, senza mostrare la minima commozione.

L'avvocato Bertolaud, difensore della duchessa di Chevreuse, accusa la duchessa di Chaulnes di relazioni scandalose col conte di Dion, quegli che nel 1880 tirò una bottiglia in faccia a Scholl, il quale ne aveva parlato. Dimorando a Firenze, ove il marito defunto aveva comperato un palazzo, essa si innamorò di un tenente italiano, col quale aveva lunghi convegni, mentre i bambini stavano coi domestici ad aspettare nella vettura.

L'avvocato legge appassionati versi francesi scritti dall'ufficiale, versi che furono trovati dal marito in seno alla duchessa.

La difesa è prorogata a martedì a otto.

— Telegrafano alla *Rassegna* da Parigi, in data 27:

È stato arrestato il complice dell'impiegato postale Basilio Carik, che da ieri trovasi in carcere ed è già stato interrogato. Carik nega di essere l'autore del furto all'amministrazione della posta.

Si assicura che il Governo non dovendo rimborsare che i valori dichiarati, avrà a corrispondere soltanto la somma di 15 mila lire.

— Oggi è scoppiato un incendio alla vetreria Monlucon. Principiò nei fabbricati annessi ove fabbricasi l'acido solforico. I primi accorsi mettevano i piedi nell'acido credendolo acqua. Le camere impiombate si sfondarono per le prime e a intervalli sacchi di nitrato di soda scoppiavano come cannoni. L'acido scorreva fino al fiume Cher, uccidendo migliaia di pesci. La fabbrica non è più che un mucchio di rovina. Nessun accidente di persone. I danni ascendono a un milione. La fabbrica non era assicurata.

— Stamane più di 5000 persone assistevano ad esercizi ginnastici che un giovine ventenne faceva alla sommità della colonna Vendôme. Nel voler scavalcare la ringhiera gli scivolò un piede e precipitò giù. Rotolò cinque volte: battè sul piedestallo e di rimbalzo andò ad infilzarsi il collo nelle lancie del cancello. Molte donne svennero.

EGITTO — Assicurasi che l'intervento armato della Turchia in Egitto sia cosa già stabilita. Osman pascià comanderebbe la spedizione.

RUSSIA — Annunziasi da Pietroburgo che Giers, nuovo ministro degli esteri in Russia, ha chiamato a Pietroburgo tutti gli ambasciatori per adunarli a conferenza.

— La notizia più grave giunta da Pietroburgo è questa: il generale Skobeleff è caduto malato seriamente di infiammazione polmonare. Il suo stato lascia poca speranza di guarigione.

Cronaca e fatti diversi

Processo dei « fuochisti. » — Incominciava ieri alle Assise di Bologna il processo, noto sotto questo nome, contro Luigi Fabbrini, Balloia Francesco, G. Bergamini, Caetano Fabbri e Celesto Carli, tutti di Comacchio ed imputati dei seguenti incendj dolosi:

1° Fabbrini, Carli, Balloia, Bergamini e Ferroni, d'incendio doloso d'un magazzeno o tubarra inserviente abitazione per avere i primi tre, quali mandanti, fatto appiccare ed il Ferroni, quale esecutore volontariamente appicato il fuoco che nella notte del 26 luglio 1873 distrusse il magazzino inserviente alla temporanea abitazione dei crisolini, posto nella località detta *Caldirolo*, con danno verso la Società affittuaria delle valli di Comacchio allora amministrata dall'avv. Enea Cavalieri di Ferrara, di circa L. 8575. (Articolo 651 e 102 cod. pen.)

2° I soli primi tre di mancato incendio doloso d'un magazzino non abitato, nè destinato ad abitazione — per avere fatto appiccare il fuoco nella valle denominata *Guaguigno* — allo scopo di abbrucciare il magazzino contenente attrezzi di pesca, dandone incarico a persona o persone rimaste ignote le quali in esecuzione dello stesso incarico lo appiccarono nella notte del 26 luglio 1873 ad un ammasso di canne poste in comunicazione collo stesso magazzino, al quale non si comunicò l'incendio per gli accorsivi soccorsi e quindi per circostanze fortuite ed indipendenti dalla volontà degli agenti, avendo apportato il danno alla Società affittuaria delle valli di L. 300. (Articoli 652, 97° e 102 cod. pen.)

3° Gli stessi primi tre ed il Fabbri di altro incendio doloso per avere essi primi tre dato mandato di appiccare ed il Fabbri in esecuzione dello stesso mandato, volontariamente appiccato il fuoco che nella notte del 19 al 20 agosto dello stesso anno 1873 distrusse quanto contenevasi entro il magazzino che la stessa Società affittuaria aveva nel locale della amministrazione entro la città di Comacchio con danno verso la Società medesima di L. 41,300. (Art. 65° e 103 cod. pen.)

4° Gli stessi primi tre di guasto volontario dentro casa abitata, per aver dato incarico a persona o persone rimaste ignote di esplodere una bomba di metallo entro l'abitazione del signor Luigi Bellini in Comacchio e nella stanza ove alloggiava e soleva ridursi a studiare il dott. Enea Cavalieri, ciò che in esecuzione di detto incarico venne eseguito nella notte dell'11 al 12 ottobre 1873, mediante gettito della bomba medesima da una finestra esterna, producendovi rottura della finestra stessa e di mobili e mura interne con danno di lire 50. (Art. 660 e 102 cod. pen.).

La seduta di ieri fu tutta assorbita dalle formalità per la costituzione dei giurì e dalla lettura dell'atto d'accusa, dal quale togliemmo i capi d'imputazione.

A seconda dell'importanza dei dibattimenti, ne terremo informati i lettori.

Corte d'assise. — Ieri continuava la discussione della causa contro i fratelli Mantovani accusati di assassinio.

Ebbe termine l'udizione dei testi al dell'accusa come della difesa.

Le deposizioni dei testi Ardizzoni Zaira ed Ernestina, Sambri Adelaide, Gallini Luigi e Galavotti Giovanni essendo state ritenute sospette di falso, su conforme conclusione del P. M. la Corte ordinò l'immediato loro arresto, e rinviò l'udienza ad oggi affinchè le parti concludino sulla continuazione o rinvio del dibattimento.

Cronaca del bene. — Il signor Giuseppe Minerbi ha offerto all'Arcispedale di Sant'Anna L. 20 nella luttuosa circostanza della morte del figlio Giulio.

L'Amministrazione del Luogo Pio beneficato vuole pubblicamente ringraziato l'egregio donatore.

Il foglio degli annunzi legali del 28 Aprile conteneva:

— Istanti Pacifico ed Amadio Zamorani e in pregiudizio Ancona Stella ved. Pisa, il 6 giugno si terrà incanto per la vendita di un fabbricato posto in Ferrara nella Piazza del Mercato dei cavalli ai NN. 1, 3 e 5 sul prezzo di L. 3093. 60 offerto dagli astanti.

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il 6 Maggio al prezzo di L. 317,000 offerti dall'avv. L. Ravenna per terreni subastati in pregiudizio Beretta di Milano.

— Istante Resca Pietro, il 2 giugno avrà luogo incanto e delibera di un corpo di terreno situato nella Villa di Cassana in pregiudizio Gaetano Manfredini.

Concorso. — Il Ministero dell'Istruzione pubblica ha aperto concorso al posto di professore titolare di fisica e chimica nel R. Liceo Parini a Milano e al posto di professore titolare di storia naturale al R. Liceo Beccaria nella stessa città.

Ad entrambi i posti va annesso l'annuo emolumento di L. 2640.

Sacco nero. — Di nottetempo e mediante rottura ignoti ladri penetrarono nel pollaio del mezzadro Rimondi Pietro dimorante in S. Martino involandovi pollame pel complessivo valore di L. 13.

— Dai Reali Carabinieri veniva arrestato in su quel di Masi Torello tal B. F. per essersi reso responsabile di minaccie letali a mano armata contro certo C. A. possidente.

Teatro Tosi-Borghi. — L'acqua che cadeva iersera a secchie ha trattenuto il pubblico dall'accorrere nei lontani paraggi di questo teatro, cosicchè il concorso fu scarsissimo. Bisogna dire però che se molti vollero cansare un bagno generale della persona, altri molti non azzardarono la lunga gita per tema che si verificasse ancora lo sconcio che si vide col recente spettacolo d'opera dell'impresa Romiti e cioè che si rimandasse nelle sere di pioggia la gente intervenuta quando essa non bastava a coprire le spese. Ora, il pubblico è avvisato. Piova, nevichi, tempesti, la compagnia Bocci agirà sempre e non c'è pericolo di fare la strada inutilmente.

La seconda rappresentazione del *giorno e notte* fu gustata assai più e si notò un *crescendo* d'entusiasmo notevolissimo. Alcuni pezzi vennero replicati e vivi applausi salutarono incessantemente la signora Lambertini e tutti gli altri artisti. Tale successo pieno, incontrastato, doveva, a parer nostro, consigliare di dare ancora questa graziosissima opera della quale succederà facilmente ciò che successe testè del *Napoli di Carnevale* sullo stesso teatro. Accolta quasi con indifferenza la prima sera, finì coll'entusiasmare e coll'essere il caposaldo della stagione. Laonde speriamo di riudirla ancora.

Questa sera intanto, si da: *Le Campane di Corneville*, del maestro Planquette. Una operetta elegantissima anche codesta, che ha avuto lieto successo su molti altri teatri.

Artisti concittadini. — I giornali di Udine ci danno notizie del nuovo buonissimo successo ottenuto dal baritono Artemio Migliazzi nella *Travia-*

ta. La *Patria* e il *Giornale* di Udine ne fanno elogi e presagiscono a lui colla perseveranza nello studio e nell' arte di stare in iscena una onorata carriera. Aggiungiamo i nostri voti.

Si è pubblicato in Roma il N. 17, Anno X, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*.

SOMMARIO — La succursale al piano inclinato dei Giovi — Nuove ferrovie complementari — La legge organica sulle Bonifiche — Disegno di legge per l' approvazione delle tabelle di riparto della 2ª e 3ª categoria delle ferrovie complementari — Nostre informazioni — Sunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

GLI AGRICOLTORI e la Prima Società Ungherese

La notizia comunicata ai nostri lettori sulla venuta in Italia della solidissima Istituzione ad operarvi nell' importante ramo di Assicurazione contro la caduta della Grandine, la *Prima Società Ungherese*, fu accolta con vero favore dai nostri Agricoltori, i quali – da quanto ci venne riferito – già furono numerosi a firmare con essa, ed alle sue vantaggiose condizioni, contratti di Assicurazione.

La *Prima Società Ungherese* ritenne non sufficiente ancora in Italia il numero delle Compagnie operanti in questo ramo, ed è venuta non già coll' idea preconcetta di muovere concorrenza, ma coll' intendimento onesto di associarsi alle altre Compagnie meritevoli di fiducia, per estendere sempre più quivi il previdente principio dell' Assicurazione Grandine a prò della laboriosa classe degli Agricoltori, così esposta alle ingiurie del tempo.

La sua invidiabile situazione finanziaria è oramai a tutti nota. Quella morale è indiscutibile, per poco che uno si soffermi sui nomi dei distinti personaggi che fanno parte del Consiglio d' amministrazione e dei signori Direttori che presiedono al movimento degli affari, e si tenga conto del grado di prosperità e di considerazione, che essa seppe raggiungere sempre onestamente operando in 24 anni di esistenza.

A noi adunque non rimane che a far voti perchè questa potente Istituzione sia per essere, come lo merita, convenientemente apprezzata dai proprietari agricoli, i quali vorranno esserle di valido appoggio, onde fino da quest' anno trovi quel desiderato sviluppo, a compenso dei buoni intendimenti coi quali è venuta a stabilirsi tra noi.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 25 Aprile 1882

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 2 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Selmi Pietro Alberto, impiegato, celibe, con Zanardi Anna, possidente, nubile.

MORTI — Beltrami Carlotta fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 69, giornaliera, coniugata — Abitanti Teresa fu Luigi di Ferrara, di anni 58, domestica, vedova — Baraldi Cesare fu Giovanni di Ferrara, d'anni 45, giornaliero, coniugato.

Minori agli anni uno N. 0.

26 Aprile

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Zanardi Vittore, possidente, celibe, con Ferranti Fanny, possidente, nubile.

MORTI — Minghini Antonio di Pietro di Ferrara, d'anni 23, cameriere, celibe — Isattini Luigi, esposto di Ferrara, d'anni 3 — Olli Gaetano, esposto di Ferrara, d'anni 1.

Minori agli anni uno N. 1.

27 Aprile

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Bozzoli avv. Romualdo fu Angelo di Ferrara, d'anni 76, possidente, coniugato — Martinelli Carlotta fu Antonio di Ferrara, d'anni 71, domestica, vedova — Giazzi Luigi fu Giuseppe di Ferrara, di anni 66, chirurgo, vedovo — Cattini Cristoforo di Elia d'anni 1 e mesi 1 — Tribanelli Antonio di Antonio di Copparo, di anni 15, villico.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

28 Aprile

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 10°.7 C
Alt. med. mm. 746.61	» mass.ª 19°,6 »
Al liv. del mare 749,63	» media 14°. 8 »
Umidità media: 75°, 2	Venti do. W; ESE

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo: pioggia

Altezza dell' acqua caduta dalle 9 antim. del 28 alle 9 antim. del 29 mill. 14. 18.

29 Aprile — Temp. minima 10° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

29 Aprile ore 12 min. 0 sec. 34.
30 » » 12 » 0 » 25.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

In Morte di ANTONIO MINGHINI ai Parenti

Nell' immenso cordoglio, che vi affligge, per l' amara perdita del vostro **Antonio** ben comprendo dovervi tornar vano ogni conforto.

Pur nondimeno il mesto omaggio alle sue virtù, tributatogli dagli amici nella luttuosa solennità del trasporto della sua salma, potrà valere, io spero, a porgere un qualche leggero balsamo all' animo vostro addolorato.

Nell' amarezza in cui foste piombati, vi sia di conforto il pensiero che il vostro dolore fu diviso dai buoni. È questo il più legittimo dei conforti; imperocchè la più sicura prova dei pregi e virtù di un mortale si è il generale compianto che lo segue oltre alla tomba.

T.

RINGRAZIAMENTO

Giuseppe Minerbi e famiglia ringraziano dal più profondo del cuore tutte quelle gentili persone che durante la malattia e dopo la fatalissima perdita del loro diletto **Giulio**, furono larghi di assistenza, di conforto e di affettuose dimostrazioni all' estinto ed ai superstiti desolatissimi congiunti.

OMISSIONE

Nella dichiarazione firmata *Vancini-Netti* e tra l' elenco dei professori d'orchestra scritturati per il Teatro *Bonacossi*, mancavano ieri i nomi delli signori: Ariotti Umberto, Lagomancini Luigi e Termanini Vittorio.

Vedi 4.ª pagina.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 28. — *Costantinopoli* 27. — Assicurasi che la commissione delle riforme recentemente istituita si convertirà in ministero di riforme generali. La Romelia e l' Anatolia avrà Said pascià governatore e Scio titolare.

Quattro ufficiali tedeschi, un colonnello di Stato maggiore e tre capitani d' artiglieria, cavalleria e fanteria sono attesi immediatamente per entrare nell' armata turca.

Noailles è arrivato.

Parigi 27. — Il rappresentante della Francia a Tangeri conchiuse col sultano una convenzione che permette ai francesi di inseguire su i territori limitrofi le tribù ribelli depredanti il territorio francese.

Il sultano promise inoltre di pagare una indennità ai sudditi francesi vittime di anteriori depredazioni, e versò la prima indennità in centomila franchi.

Madrid 27. — Si segnalano nuove resistenze dei contribuenti di Burgos, Santander e Catalogna.

Berlino 27. — Schloezer e qui atteso.

Parigi 27. — La Francia promise di versare 900 mila franchi per indennizzare le vittime spagnuole di Saida.

La Spagna promise indennizzare i francesi, vittime delle insurrezioni cantonaliste cubana e carlista.

Windsor 27. — È stato celebrato il matrimonio del principe Leopoldo con la principessa Waldeck.

Filippopoli 28. — Malgrado il rifiuto del principe di Bulgaria di ricevere deputazioni che vengono per parlargli della situazione, queste continuano ad arrivare.

Grande fermento a Sofia.

Cairo 28. — L' inchiesta del consiglio di guerra procede lentamente. Dicesi che alti funzionari siano complicati nel complotto.

Londra 28. — Lamson confessò che avvelenò il cognato. Lo si giustizierà stamane.

Parigi 28. — La *Republique Française* ha da Barcellona:

« L' agitazione ricominciò; la folla percorse le strade. Molti portano il berretto rosso catalano. »

Washington 28. — Arthur promise alle persone che lo sollecitarono, di pregare la Russia a proteggere gli israeliti.

Il filosofo Emerson è morto.

Roma 28. — *Gazzetta Ufficiale:* Le varie erronee supposizioni, polemiche apprezzamenti contenuti in questi ultimi tempi, in alcuni giornali, intorno ai propositi e ai fatti attribuiti al governo italiano, e per la parte che esso prende ai negozianti con potenze estere obbligano il ministero a dichiarare ancora una volta, che non ha nè riconosce verun giornale ufficioso interprete del suo pensiero e della sua azione politica.

Kiew 28. — La partenza degli israeliti espulsi cominciò oggi; nel solo quartiere di Podal vi sono 600 alloggi rimasti vuoti.

Roma 28 — Camera dei Deputati

(Seduta antimeridiana)

Si propone di mandare al Ministro delle Finanze le petizioni di alcuni municipi per essere allieviati da gravezze.

Magliani accetta perciò che riguarda la questione generale; per la speciale bisogna rivolgersi al Ministro dell'Interno.

La proposta di Della Rocca che si mandino ai due Ministri e approvata.

Altre petizioni sono mandate ai Ministri dei lavori pubblici e di agricoltura; altre agli archivi, fra cui una della Deputazione provinciale di Reggio Calabria, ed una del Collegio dei Ragionieri di Cremona.

La seduta è levata alle 12.

(Seduta pomeridiana)

Il Presidente dispone che la Camera sia rappresentata da un Vice-Presidente e dai deputati della provincia di Verona all'inaugurazione del monumento a Santa Lucia in memoria dei caduti nella battaglia 6 maggio 1848.

Si riprende la discussione del riordinamento dell'esercito.

Parlano vari oratori esponendo i propri concetti che mirano a rendere l'esercito forte per numero e per organizzazione.

De Bassecourt è contrario ai congedi anticipati ed alla ferma sotto l'armi.

Ferrero, in vista dell'urgenza di questa legge, prega di proseguirne la discussione anche in sedute mattutine.

De Zerbi propone di decidere la questione delle leggi militari, prima di quella relativa al trattato colla Francia.

La Camera delibera che si iscriva per martedì il trattato suddetto. Ferrero ritira la proposta delle sedute antimeridiane.

I deputati se ne vanno alle 6,30 p.

Roma 28 — Senato del Regno

Sono presenti circa 150 senatori. Assistono molti deputati. Le tribune pubbliche sono molto affollate.

Brioschi analizza le ragioni che produssero dispareri e divisioni nell'ufficio centrale e resero impossibile qualunque conclusione, caso unico nel Senato.

Parla a lungo su la rappresentanza proporzionale e constata come la larga applicazione di questo principio in Ispagna diede eccellenti risultati.

Crede che il sistema del progetto compromette il regime della maggioranza agevolando e favorendo la creazione di coalizioni artificiali e costituendo una situazione precaria, pericolosa. Dice non esistere esempi di elezioni a scrutinio di lista a esclusiva maggioranza relativa. (*Denegazione di Zanardelli).* Nega che il voto limitato ridotto ai collegi di cinque debba giovare alle minoranze. Reputa che in qualunque caso dovrebbesi, per minor male, abolire il ballottaggio.

Digny non crede esistere esempi di una legge organica votata in qualsiasi Parlamento, la quale siasi modificata dopo poche settimane nella stessa sessione. Osserva che le leggi di riforma elettorale esautorano il corpo elettorale esistente. Maravigliasi che fra gli argomenti in favore del presente progetto adducasi quello che lo scrutinio di lista è un correttivo dell'ampliamento del suffragio. Lo scrutinio di lista non farà che inceppare quel giudizio che chiedesi ai cittadini nella elezione dei deputati. Insiste sopra gli inconvenienti che deriveranno dall'applicazione dello scrutinio di lista.

Dichiara che voterà contro.

———